

Il piano di Pisapia per i gruppi unitari Ma è gelo a sinistra

Fratojanni: perplesso, il leader non si sceglie così
E Gotor: bene Giuliano, però no a cartelli confusi

16

Sono i senatori di Articolo 1 - Movimento democratico e progressista, mentre quelli di Sinistra italiana sono sette, tutti iscritti al Gruppo misto

Lo scenario

di **Alessandro Trocino**

ROMA E ora, «da settembre, gruppi parlamentari unici». Giuliano Pisapia, di ritorno a Milano, chiede di dare corpo alla sua idea. Quella di stare «insieme», come da nome programmatico. Ma tenere insieme tutte le anime perse dentro una sinistra frammentata non è facile. E tra Sinistra italiana e Mdp (i fuoriusciti dal Pd) sembra sempre più difficile trovare un'intesa.

L'accusa più forte a Pisapia arriva da Sinistra italiana. Con Nicola Fratojanni che, dopo averlo sentito parlare, si trova in uno «stato di sospensione»: «Mi ha lasciato un po' perplesso». Perché «è mancato uno sforzo di chiarezza: non ho sentito su un singolo tema proposte radicalmente alternative alle politiche portate avanti dal Pd in questi anni. Pisapia non ha fatto intravedere la svolta necessaria». Come a dire, non sembra proprio l'uomo giusto per unire tutta la sinistra antirenziana. Perché, aggiunge Fratojanni, «i leader non si inventano. O si scelgono

in modo democratico o ci sono perché sono in grado di convincere tutti per la giustezza delle loro proposte».

Decisamente critica un'altra anima della sinistra, quella che ha organizzato la riunione del Brancaccio. Tomaso Montanari ha trovato Pisapia «fumoso, equilibrista e soprattutto poco coraggioso: non ho capito come la pensa sulla riforma della Buona scuola e su quella dei musei. E nemmeno una parola sul suo sì al referendum».

Miguel Gotor (Mdp) fa parte di quell'anima che non perdona più nulla a Renzi. Ma non apprezza granché neanche la posizione di Sinistra italiana: «Fratojanni non può essere il metro per valutare la manifestazione di Roma». Quanto a Pisapia, non l'ha trovato affatto «poco coraggioso»: «Mi piace la definizione di Gad Lerner di "leader riluttante". È una *leadership* mite, un uomo perbene con un'esperienza di governa seria alle spalle. Idea che rompe con quella dell'uomo solo al comando. Ricordo che Corbyn (leader laburista britannico, ndr) fino a sei mesi fa veniva considerato un disadattato che per errore si era trovato alla guida dei laburisti e poi li ha portati al 40%». E non im-

porta se Bersani abbia tirato randellate a Renzi e Pisapia non l'abbia neppure nominato: «Dobbiamo fare squadra, giochiamo con schemi diversi e complementari. Non possiamo chiuderci nel recinto dell'antirenzismo: dobbiamo insidiare il suo elettorato, sfidare il Pd. E per questo Pisapia è l'uomo adatto». Anche se il Pd potrebbe provare a tirarlo per la giacchetta e allontanarlo da Bersani e company.

Quanto ai gruppi comuni, dice Gotor, c'è tempo: «Prima vengono la politica e i perimetri dei programmi da realizzare. Io sono per l'unità ma non a tutti i costi. Civati, con il suo Possibile, mi sembra che abbia programmi vicini ai nostri. Ma dobbiamo fuggire come la peste l'idea di un cartello con tutto ciò che si muove a sinistra. La somma, come diceva Totò, non sempre fa il totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

